

# Una natura in guerra

Autor(en): **Nizzola, Federico**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **76 (2004)**

Heft 6

PDF erstellt am: **17.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Una natura in guerra

*L'anno 2004 si è concluso tristemente con una catastrofe naturale dalle conseguenze apocalittiche. Morti, feriti e dispersi non si contano più; migliaia di corpi senza vita sono stati recuperati, mentre altrettanti giacciono sommersi da quella mare di fango e detriti.*

*Gli specialisti hanno paragonato la forza distruttrice dell'onda a diverse centinaia di esplosioni di ordigni nucleari con potenza pari a quella di Hiroshima e Nagasaki; onda che ha implacabilmente distrutto qualsiasi cosa sul suo percorso. Le immagini che i mass media ci hanno continuamente proposto sono quelle di un luogo completamente raso al suolo, filmati molto simili a quelli girati a Hiroshima all'indomani della distruzione atomica.*

*Subito la comunità internazionale si è attivata inviando nelle regioni colpite personale specializzato, generi di prima necessità, ospedali da campo e mezzi per far fronte alle prime urgenze. Sostegni che spesso vestono una divisa mimetica: Forze umanitarie armate.*

*Solo le forze armate sono in grado di dispiegare in breve tempo una tale quantità di uomini, mezzi e materiale per fronteggiare catastrofi di questa ampiezza: dalle truppe di salvataggio o aiuto in caso di catastrofe, alle truppe della logistica per ripristinare un minimo di struttura vitale, agli ospedali da campo per, in un primo momento, trattare i casi più urgenti ed in un secondo momento combattere le malattie che da un tale flagello possono scaturire (colera, dissenteria, ...). Elicotteri e veicoli tutto terreno sono gli unici mezzi che si possono utilizzare per raggiungere le zone colpite.*

*E ancora cibo, acqua potabile e medicinali sono le necessità impellenti per le popolazioni colpite, e ancora case, scuole, vie di comunicazione, barche, ... sono le cose che servono per poter ricostruire e permettere ai sopravvissuti di cominciare nuovamente a vivere.*

*Agli uomini in grigioverde si aggiungono nell'immane sforzo di aiuto le innumerevoli organizzazioni non governative (ONG) che come i militari, da subito sono intervenute ad alleviare le difficoltà alle vittime.*

*Oltre a tutti gli aiuti materiali che quotidianamente vengono prestati sul posto, la gente di tutto il mondo si è prodigata anche finanziariamente per aiutare nella ricostruzione. La comunità internazionale, oltre agli aiuti immediati, ha congelato i debiti dei Paesi colpiti e sta progettando interventi per la ricostruzione che durerà più di 10 anni.*

*Come la Prima Guerra Mondiale è stata la prima guerra globale che ha visto coinvolte tutte le persone di qualsiasi età e sesso nel conflitto e non solo i soldati impiegati al fronte; lo Tsunami del 26 dicembre 2004 è stato forse il primo grande cataclisma globale che ha visto subito l'intervento di tutta la comunità internazionale dai governi ai singoli cittadini impegnati per far fronte a questa immane battaglia contro la natura.*

*Dopo gli slanci iniziali di solidarietà ed aiuto spontaneo ora nascono i problemi: la coordinazione e la condotta degli aiuti in loco. Da una parte abbiamo le Nazioni Unite sotto la cui egidia sarebbe naturale lavorare, dall'altra abbiamo la Comunità Europea e gli Stati Uniti che, anche nel dramma umano più nero delle popolazioni coinvolte, sono di pareri opposti. Anche le ONG rivendicano la loro autonomia nel portare soccorso ed aiuto nei loro settori specifici. Gli aiuti arrivano ma come coordinarli? Chi deve condurre sul luogo tutti gli uomini e i mezzi impiegati? I militari a cui appartengono la maggior parte delle risorse? Le stesse nazioni colpite? L'ONU? Un comitato congiunto?*

*Oltre a questo vi è l'assurdo di guerriglieri nello Sri Lanka che continuano, nonostante la catastrofe, la loro opera militare contro il governo, o l'India che ha tardato a far arrivare aiuti a delle isole colpite in quanto sede di un'importante base militare "segreta"...*

*La guerra che dobbiamo combattere con la natura è impari, in quanto imprevedibili sono i suoi attacchi. Possiamo solo cercare di mitigare i danni che quotidianamente le causiamo in maniera tale da cercare di evitare il più possibile l'inevitabile.*

*Capitano Federico Nizzola*